



Parrocchia "Maria SS. Annunziata"
Scanzano Jonico (MI)

Novena a Maria Santissima Annunziata

Venerdì 24 aprile 2020 – Terzo Giorno

La famiglia si ritrova dinanzi ad un'immagine della Vergine Maria, accanto ad essa accende un piccolo lume e vi pone un fiore.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**

Lodiamo il Signore, perché è buono.

Eterna è la sua misericordia.

Ascoltiamo la Parola del Signore dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 6,1-15).

In quel tempo, Gesù passò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade, e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi. Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei.

Allora Gesù, alzati gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo».

Gli disse allora uno dei discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: «C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?». Rispose Gesù: «Fateli sedere». C'era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini.

Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano. E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato.

Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: «Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!». Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo.

*C'è odore di cibo quest'oggi nell'aria
Che la pioggia cancella ma presto tornerà
Vi spezzerò il mio pane e starò ad aspettare
(Enzo Jannacci, Sfiorsisci bel fiore)*

Quando la carne viene toccata dalla malattia, quando ti trovi immerso nella paura inconscia che in un colpo di tosse si giochino le relazioni che fanno stare in piedi la tua vita, quando la lontananza si fa nostalgia che rimbomba nella solitudine, intuisci che la Vita non potrà essere raccolta in un bel discorso, che la sua logica non si esaurirà nell'accostamento di belle parole, ma esiste e ti raggiunge nei segni del voler bene, quelli di cui in questi tempi sentiamo più viva la mancanza oppure che riscopriamo nella creatività dell'amore con il quale cerchiamo di abitare questa clausura imposta.

Le folle seguono Gesù perché hanno visto segni di guarigione, hanno intuito che Lui compie ciò che i discorsi di chi crede di conoscere Dio non fanno. Il popolo vuole intercettare il mistero di questo tale che si dice Figlio di Dio, sente il gusto della Vita e sa bene che Dio non ha mai il sapore della morte. Non capiscono bene neppure loro che cosa li muove, se il desiderio di essere guariti dai loro malanni, se il desiderio di voler trovare un re che smascheri ogni ingiustizia o semplicemente di essere raggiunti da una parola che li fa stare, anche solo per un istante, bene.

Gesù rilancia la posta in gioco partendo dall'essenziale: il nostro vivere si muove tra l'essere nutriti e il nutrire, l'esistenza si regge sul pane, il voler bene sul pane buono spezzato per gli altri. È in questo segno, che risponde al bisogno basilare dell'umanità, che il Figlio rivela il volto del Padre: si preoccupa della fame delle folle che lo seguono e coinvolge i suoi discepoli in questo gesto che sa di casa.

Il problema è semplice: le folle hanno bisogno di cibo; la soluzione? Più complessa del previsto, mancano soldi e le uniche provviste sono il "pranzo al sacco" che una mamma premurosa ha preparato per suo figlio finito tra quanti seguono il Maestro di Nazareth; ci immergiamo nell'imbarazzo e nello sconcerto dei discepoli, cosa fare? Come rispondere alla domanda: Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare? Si resta senza risposte di fronte alla fame che attanaglia lo stomaco, come di fronte a tante domande che toccano la vita.

Dal mutismo all'azione, la Parola diventa carne, la Rivelazione di Dio è gesto concreto: Gesù fa sedere la folla numerosa sui pascoli erbosi (cf. Sal 22,2) che Dio prepara per il suo popolo, prende tra le sue mani il poco che sono riusciti a racimolare, eleva il ringraziamento perché tutto ritorni al Padre da cui viene ogni buon regalo e ogni dono perfetto (Gc 1,17) e inizia la divisione, spezza il pane, frantuma il pesce e tutti vengono saziati senza che nessuno abbia avuto bisogno di lottare per l'ultima porzione dato l'avanzo abbondante che non va disperso né dimenticato perché la misura della carità è il di più, l'economia di Dio non è il risparmio.

I segni di guarigione hanno smosso la folla, il segno del pane fa riconoscere Dio: solo Lui nutre il popolo affamato, lo nutre nel deserto durante il cammino verso la terra promessa ed un banchetto festoso è pronto per gli ultimi tempi, il Regno è una festa di nozze, una mensa imbandita dove Dio stesso si mette a servizio, dove depone l'abito della festa per cingersi la veste ai fianchi e distribuire il cibo che nutre per sempre.

Ma lo stomaco pieno non è sempre principio di intuizioni sapienti: ecco che subito parte la corsa all'incoronazione, tutti vogliono un re che non faccia mancare il cibo e Gesù di fronte al trono pronto si ritira in una di quelle misteriose solitudini, in quegli inviolabili dialoghi con il Padre. Ci ricorda l'evangelista Giovanni che il segno del pane si compie alle porte della Pasqua, memoria del passaggio dalla schiavitù alla libertà, una di quelle Pasque che preparano la Pasqua del Figlio dove

veramente si manifesta il vero re seduto sul trono della croce, si rivela il vero pane spezzato che dona la Vita che non muore e il voler bene spalanca per sempre le porte della morte.

Tutto questo si è intessuto nel grembo di Maria, il Figlio di Dio che tocca la carne degli uomini ed imprime il segno della Vita vera è il bambino di Betlemme che si nutre al seno della Vergine Madre, l'abbiamo detto: l'esistenza dell'uomo si muove tra l'essere nutrito ed il nutrire, e Dio non ha saltato questo passaggio, ha intuito la fame dell'uomo lasciandosi nutrire dalla mani materne di una donna; ha fatto entrare nell'orizzonte del suo farsi prossimo all'umanità la cura con cui una donna di casa prepara i cibi più buoni per la gioia della sua famiglia.

Il voler bene è fatto di segni che rompono gli schemi del ben parlare, dell'apparente ed elegante bon-ton di un affetto asettico ed inanimato (cioè senza anima, dunque senza vita) per raggiungere la fame più profonda senza cercare alcuna corona regale che possa giustificare questa discesa unicamente mossa dalla carità, dal desiderio che l'altro viva; essere discepoli, come Maria, non è altro che nutrire i fratelli e le sorelle che abitano la nostra quotidianità perché siamo nutriti da quel pane spezzato impastato della nostra povertà.

Fermiamoci qualche istante, in silenzio, a meditare quanto abbiamo letto.

Preghiamo unanimi il Cristo, fonte della vita e principio di ogni santità:

R. Regna in mezzo a noi, Signore.

*Gesù Salvatore, crocifisso secondo la carne, perennemente vivo e vivificante nello Spirito, fa' che, morti al peccato, viviamo la vita nuova secondo lo Spirito. **R.***

*Tu che hai mandato i discepoli a predicare il Vangelo ad ogni creatura, sostieni con il tuo Spirito i missionari della tua parola. **R.***

*Tu che hai ricevuto dal Padre ogni potere in cielo e in terra, per rendere testimonianza alla verità, guida con la tua sapienza coloro che ci governano. **R.***

*Tu che ci comandi di attendere operosi e vigilanti la tua venuta nella gloria, fa' che quanto più attendiamo i cieli nuovi e la terra nuova, tanto più lavoriamo per il progresso e la pace. **R.***

*Sei sceso agli inferi per portare agli antichi padri l'annuncio della salvezza, riunisci nella gioia eterna tutti i nostri morti. **R.***

E ora diciamo insieme la preghiera, che ci ha insegnato nostro Signore Gesù Cristo:

Padre nostro

O Padre misericordioso, che hai voluto che il tuo Figlio subisse per noi il supplizio della croce per liberarci dal potere del nemico, donaci di giungere alla gloria della risurrezione. Per Cristo nostro Signore. *Amen.*

PREGHIERA A MARIA ANNUNZIATA

O mistica rosa, o Vergine Annunziata,
ci rallegriamo con te che sei stata concepita
senza peccato originale.

Ti supplichiamo di ottenerci dal Signore
la forza di superare ogni insidia
e di non macchiare con il peccato l'anima nostra.

Aiutaci sempre, o Vergine tutta bella,
e concedici con la tua protezione di trionfare sempre
sui comuni nemici della nostra eterna salute.

Ave Maria

Tracciandoci un segno di croce concludiamo la nostra preghiera dicendo:

Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna. **Amen.**